

«Class action contro il bitumificio»

La rabbia dei residenti di Gossolengo nell'incontro pubblico nel salone parrocchiale: «Paghiamo le tasse, ma nessuno difende le nostre case»

GOSSOLENGO - «Ma che bitumificio, noi siamo già pronti a una class action». I cittadini di Gossolengo procedono a briglie sciolte, senza partiti, senza bandiere. Rimarcano scarsa fiducia nelle istituzioni e si dicono pronti a tutto, pur di non vendere le proprie case, e lo hanno ribadito forte e chiaro all'incontro pubblico di giovedì sera nel salone parrocchiale del paese.

Manca un pugno di giorni alla Conferenza dei servizi che si riunirà martedì in Provincia per stabilire in forma definitiva quale sarà il futuro del polo estrattivo tra Molinazzo e La Rossia: il tempo dunque stringe e referenti del comitato "No al bitume, sì al parco" sono pronti a sparare le ultime cartucce perché venga scongiurata l'ipotesi di un impianto di produzione di conglomerato bituminoso (fino a 200mila tonnellate all'anno di produzione), una sorta di gigantesco "bitumificio" che è nei piani della Ccpl Inerti dal 2008 e che, solo da marzo, è stato oggetto di fortissima contestazione da parte dei residenti.

«Prima non ne sapevamo nulla, nessuno ci ha detto niente, lo abbiamo scoperto solo leggendo *Libertà* e con l'interessamento di Legambiente, per questo siamo ancora più arrabbiati e sfiduciati», hanno detto i residenti. In tre



GOSSOLENGO - Il partecipato incontro sul bitumificio (foto Malacalza)

mesi, i cittadini hanno cercato di correre ai ripari: raccogliendo 1.298 firme in pochi giorni, ad esempio, alle quali sono state aggiunte altre 729 adesioni, sottoscritte in un solo fine settimana, perché la mobilitazione arrivasse alla presidenza del parlamento europeo a Bruxelles.

Il pressing riguarda tutti i livelli amministrativi e non è dunque facile anticipare quale potrà essere l'esito della Conferenza di martedì, attesa da sette anni dal colosso cooperativo reggiano (la Ccpl, appunto) e osteggiata dai

cittadini sulle barricate da settimane. Di certo, qualunque sarà l'esito, una delle due parti ricorgerà al Tar: la Ccpl in caso di blocco dei lavori («Abbiamo rispettato la normativa e investito fondi per questo progetto, di certo non possiamo bloccarci», ha detto Gabriele Cignatta della cooperativa) o il comitato in caso di nulla osta al progetto.

«Il parco del Trebbia è più grande di un bitumificio - hanno detto i cittadini, durante l'incontro pubblico -. Facciamo capire alla Regione e agli enti com-

petenti quanto importante sia questo nostro polmone. Se necessario, andremo anche in Procura. Abbiamo già detto di essere disposti ad autotassarci, ma andremo fino in fondo».

«Abito a La Rossia da 29 anni, io e mia moglie abbiamo lavorato tutti i giorni, Natale compreso, per rimettere a posto un vecchio mulino - ha detto un residente -. Ora siamo disperati. Io non bevo, non fumo, sono uno che tira dritto. Ma da sette anni ho una strana tosse. Mi è stato detto che sono allergico alle polveri. La situazione, con il "bitumificio", peggiorerà ancora. Pago le tasse, perché nessuno protegge le nostre case? Abbiamo saputo dell'impianto solo il 20 marzo, prima nessuno ci aveva avvertiti. Questo è un impianto classificato come azienda insalubre di prima classe, abbiamo paura». E Giuliano Rasparini, prendendo la parola all'incontro pubblico, ha precisato: «Ho studiato i venti, con la centralina di Centro Meteo Lombardo. Le brezze del Trebbia potranno spingere l'aria dalla cava e dall'impianto sulle nostre case, soprattutto in agosto. Questa è la nostra ultima chance. Altrimenti, se non fermeremo l'impianto, non ci resterà che vendere le nostre abitazioni».

Elisa Malacalza